C/2026/3930

1.9.2026

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

del 10 luglio 2026

sulle politiche economiche, sociali, occupazionali, strutturali e di bilancio dell'Ungheria

(C/2026/3930)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 121, paragrafo 2, e l'articolo 148, paragrafo 4,

visto il regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio ([1]), in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici ([2]), in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le risoluzioni del Parlamento europeo,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato per l'occupazione,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato per la protezione sociale,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

(1) Il regolamento (UE) 2024/1263 specifica gli obiettivi perseguiti dal quadro di governance economica, vale a dire promuovere finanze pubbliche sane e sostenibili, una crescita sostenibile e inclusiva e la resilienza attraverso riforme e investimenti, nonché prevenire disavanzi pubblici eccessivi. Il regolamento stabilisce che il Consiglio e la Commissione esercitino la sorveglianza multilaterale nell'ambito del semestre europeo in osservanza degli obiettivi e degli obblighi sanciti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il semestre europeo comprende in particolare l'elaborazione delle raccomandazioni specifiche per paese e la sorveglianza sulla loro attuazione.

(2) Il 25 novembre 2025 la Commissione ha adottato, sulla base del regolamento (UE) n. 1176/2011, la relazione sul meccanismo di allerta 2026, in cui annoverava l'Ungheria tra gli Stati membri che dovevano essere sottoposti a esame approfondito. La Commissione ha inoltre adottato una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro, una raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea e una proposta di relazione comune sull'occupazione 2026, che analizza l'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione e dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali. Il Consiglio ha adottato la raccomandazione sulla politica economica della zona euro ([3]) il 21 aprile 2026 e la relazione comune sull'occupazione e la raccomandazione sul capitale umano il 9 marzo 2026.

([1]) Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2024, relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio (GU L, 2024/1263, 30.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1263/oj).

([2]) Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2011/1176/oj).

([3]) GU C, C/2026/2434, 28.4.2026, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2026/2434/oj.

(3) Il 29 gennaio 2025 la Commissione ha pubblicato la bussola per la competitività, un quadro strategico volto a rafforzare la competitività dell'UE a livello globale nei prossimi cinque anni. La bussola per la competitività individua nelle tre esigenze trasformative dell'innovazione, della decarbonizzazione e competitività e della sicurezza i pilastri fondamentali della crescita economica sostenibile. Fin dalla sua pubblicazione, la bussola per la competitività ha ispirato i lavori del semestre europeo, assicurando che le politiche economiche degli Stati membri siano coerenti con gli obiettivi strategici dell'UE, creando un approccio unificato alla governance economica in grado di promuovere la crescita sostenibile, l'innovazione e la resilienza in tutta l'Unione.

(4) Nel 2026 il semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche continua a svilupparsi parallelamente all'ultima fase dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza ([4]). I piani per la ripresa e la resilienza, insieme ai finanziamenti della politica di coesione, sono stati fondamentali per realizzare le priorità politiche del semestre europeo in quanto i piani dovevano rispondere in modo efficace alla totalità o a un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese formulate negli ultimi cicli, mentre i programmi finanziati dalla politica di coesione europea dovevano tenere conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Ora che il periodo di attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza sta per giungere al termine, rimane essenziale fare tesoro delle riforme e degli investimenti sostenuti e attuati nell'ambito di tale dispositivo nonché portarli avanti, in particolare quelli che contribuiscono a rispondere alle sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese.

(5) Il 3 giugno 2026 la Commissione ha pubblicato la relazione per paese 2026 relativa all'Ungheria. La Commissione ha valutato i progressi compiuti dal paese nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche per paese del 2025 e ha fatto il punto dell'attuazione del piano per la ripresa e la resilienza. Sulla scorta di questa analisi la relazione per paese ha individuato i problemi più urgenti che l'Ungheria si trova ad affrontare. Ha valutato quindi i progressi compiuti dal paese nell'attuare il pilastro europeo dei diritti sociali e conseguire gli obiettivi principali dell'Unione in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

(6) La Commissione ha effettuato un esame approfondito a norma dell'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1176/2011 per l'Ungheria. I principali risultati della valutazione delle vulnerabilità macroeconomiche del paese, effettuata dai servizi della Commissione ai fini di tale regolamento, sono stati pubblicati il 20 maggio 2026 ([5]). Il 3 giugno 2026 la Commissione ha concluso che l'Ungheria presenta squilibri macroeconomici. In particolare, persistono le vulnerabilità connesse alla competitività, al fabbisogno di finanziamento pubblico e ai prezzi delle abitazioni, vulnerabilità che le politiche hanno continuato ad aggravare. L'inflazione e la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto sono state tra le più elevate dell'UE nonostante la stagnazione dell'attività economica. Secondo le previsioni, le pressioni sui prezzi e sui costi si attenueranno solo gradualmente, rimanendo comunque molto più alte che nella zona euro e nell'UE. Il disavanzo pubblico è stato elevato negli ultimi anni e secondo le previsioni dovrebbe rimanere al di sopra del 5 % del PIL nel 2027. Il fabbisogno di finanziamento pubblico e i costi del servizio del debito rimangono alti, sebbene il rapporto debito pubblico/PIL sia aumentato solo marginalmente grazie alla forte crescita del PIL nominale in un contesto di inflazione ancora elevata. Le banche continuano a detenere grandi esposizioni sovrane, in parte per effetto degli incentivi fiscali. I prezzi delle abitazioni hanno continuato a registrare un marcato aumento e i rischi di sopravvalutazione sono aumentati. Le partite correnti sono rimaste in attivo, ma l'elevata dipendenza dell'Ungheria dalle importazioni di energia rende il paese vulnerabile agli aumenti e alla maggiore volatilità dei prezzi dell'energia. Le politiche non sono migliorate e hanno aggravato alcune delle vulnerabilità. Le sovvenzioni non mirate che accrescono le pressioni sui prezzi e complicano le sfide di bilancio sono state addirittura incrementate, mentre la diffusa concessione di prestiti sovvenzionati dallo Stato mette a dura prova le finanze pubbliche e limita l'efficacia della politica monetaria. In prospettiva futura, una gestione efficace di tali politiche ridurrebbe le vulnerabilità.

([4]) Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza (GU L 57 del 18.2.2021, pag. 17, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2021/241/oj).

([5]) SWD(2026) 138 final.

(7) Su valutazione e raccomandazione della Commissione, il 18 febbraio 2025 il Consiglio ha adottato una raccomandazione che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Ungheria ([6]). Il piano copre il periodo 2025-2028 e presenta un aggiustamento di bilancio ripartito su quattro anni. Il Consiglio ha raccomandato i tassi massimi di crescita della spesa netta seguenti: 4,3 % nel 2025, 4,0 % nel 2026, 3,9 % nel 2027 e 3,7 % nel 2028, che corrispondono a tassi massimi di crescita cumulativi calcolati rispetto all'anno di riferimento 2023 del 9,1 % nel 2025, del 13,5 % nel 2026, del 17,9 % nel 2027 e del 22,2 % nel 2028. Per il periodo 2025-2026 questi tassi massimi di crescita della spesa netta coincidono con il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 18 febbraio 2025 a norma dell'articolo 126, paragrafo 7, TFUE, al fine di far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Ungheria ([7]). Sulla base della valutazione della Commissione del 3 giugno 2026 ([8]) in merito al seguito effettivo dato alle raccomandazioni, la procedura per i disavanzi eccessivi per l'Ungheria è sospesa.

(8) La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e le sue ripercussioni costituiscono una sfida esistenziale per l'Unione europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal patto di stabilità e crescita in modo coordinato per sostenere l'Unione nelle iniziative volte a incrementare rapidamente e considerevolmente la spesa per la difesa ([9]), proposta che è stata accolta con favore dal Consiglio europeo del 6 marzo 2025. L'8 luglio 2025, a seguito della richiesta dell'Ungheria, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, ha adottato una raccomandazione che consente al paese di deviare dai tassi massimi di crescita raccomandati della spesa netta ([10]). Il periodo di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale (2025-2028) consente all'Ungheria di ridefinire le priorità della spesa pubblica o di aumentare le entrate pubbliche, in modo che una spesa per la difesa durevolmente più elevata non comprometta la sostenibilità di bilancio a medio termine.

(9) Alla data di adozione della presente raccomandazione l'Ungheria non ha presentato la propria relazione annuale 2026 sui progressi compiuti in merito al rispetto dei tassi massimi di crescita della spesa netta raccomandati. Inoltre l'Ungheria non ha presentato la relazione sul seguito dato nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, che sarebbe altrimenti integrata nella relazione annuale sui progressi compiuti.

(10) Nel 2025 la crescita del PIL reale è stata pari allo 0,5 % e l'inflazione IPCA si è attestata al 4,4 %. Le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano una crescita del PIL reale dell'1,8 % nel 2026 e del 2,1 % nel 2027, e un'inflazione IPCA al 3,2 % nel 2026 e al 3,1 % nel 2027.

(11) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([11]), il disavanzo delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria è calato dal 5,1 % del PIL nel 2024 al 4,7 % nel 2025. Tale riduzione del disavanzo nel 2025 è da ricondurre principalmente alla minore spesa per interessi e i tagli agli investimenti pubblici. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione prospettano un disavanzo del 6,2 % del PIL per il 2026 e del 5,8 % del PIL per il 2027. L'aumento nel 2026 rispecchia principalmente le misure rivolte alle famiglie, tra cui il proseguimento dell'introduzione graduale dell'esenzione dall'imposta sul reddito delle persone fisiche per le madri, l'aumento delle agevolazioni fiscali a favore delle famiglie, la quattordicesima mensilità per le pensioni, il sostegno per l'edilizia abitativa e un bonus per i dipendenti delle forze armate e delle autorità di contrasto, nonché gli sforamenti di spesa.

([6]) Raccomandazione del Consiglio, del 18 febbraio 2025, che approva il piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Ungheria (GU C, C/2025/1707, 18.3.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/1707/oj).

([7]) Raccomandazione del Consiglio intesa a far cessare la situazione di disavanzo eccessivo in Ungheria, adottata il 18 febbraio 2025. Tutti i documenti relativi alla procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Ungheria sono disponibili al seguente indirizzo: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-governance-framework/stability-and-growth-pact/corrective-arm-excessive-deficit-procedure/excessive-deficit-procedures-overview/Hungary_en.

([8]) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Semestre europeo 2026 – Pacchetto di primavera (COM(2026) 200 final).

([9]) Comunicazione della Commissione «Aumento della spesa per la difesa nel rispetto del patto di stabilità e crescita», Bruxelles, 19 marzo 2025, C(2025) 2000 final.

([10]) Raccomandazione del Consiglio, dell'8 luglio 2025, che consente all'Ungheria di deviare rispetto ai tassi massimi di crescita della spesa netta stabiliti dal Consiglio a norma del regolamento (UE) 2024/1263 (Attivazione della clausola di salvaguardia nazionale) (GU C, C/2025/3968, 20.8.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/3968/oj).

([11]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

(12) Sulla base delle stime della Commissione, nel 2025 l'orientamento della politica di bilancio ([12]), che comprende la spesa finanziata a livello sia nazionale che dell'UE, è stato espansivo, facendo registrare un aumento pari allo 0,4 % del PIL. Si prevede che sarà espansivo nel 2026 (1,7 % del PIL) e sostanzialmente neutro nel 2027.

(13) Sulla base dei dati forniti da Eurostat ([13]), il debito delle amministrazioni pubbliche dell'Ungheria è salito dal 73,5 % del PIL alla fine del 2024 al 74,6 % alla fine del 2025. L'aumento del rapporto debito/PIL nel 2025 rispecchia principalmente l'elevata spesa per interessi e la minore crescita del PIL nominale. Sulla base delle misure politiche note alla data limite delle previsioni, le previsioni di primavera 2026 della Commissione indicano che il rapporto debito/PIL salirà al 75,1 % entro la fine del 2026 e al 76,8 % entro la fine del 2027. L'aumento nel 2026 e nel 2027 rispecchia principalmente l'elevata spesa per interessi e il disavanzo primario, mitigati dal forte apprezzamento della valuta nel 2026.

(14) Secondo i dati Eurostat ([14]), nel 2025 la spesa totale delle amministrazioni pubbliche per la difesa in Ungheria è stata pari all'1,8 % del PIL, dato che corrisponde a un aumento di 0,8 punti percentuali di PIL rispetto all'anno di riferimento 2021. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, tale spesa si attesterà nel 2026 al 2,1 % del PIL, pari a un aumento di 1,1 punti percentuali di PIL rispetto al 2021 ([15]).

(15) L'Unione continua a fronteggiare rischi di interruzioni dell'approvvigionamento energetico e un'elevata volatilità dei prezzi, una situazione esacerbata dalle tensioni geopolitiche che incidono sui mercati mondiali del petrolio e del gas. L'esperienza acquisita con la crisi energetica del 2022-2023 ha dimostrato che misure ad ampio raggio e generalizzate comportano elevati costi di bilancio e sono inefficienti dal punto di vista sociale ed economico. Dallo scoppio della guerra in Medio Oriente nel febbraio 2026, l'Ungheria ha adottato misure di politica di bilancio per attenuare gli effetti dei prezzi elevati dell'energia sulle famiglie e sulle imprese ([16]), in particolare una riduzione non mirata delle accise sul gasolio e sulla benzina di 19 HUF al litro che scade il 1º maggio 2026. Secondo le previsioni di primavera 2026 della Commissione, questa misura avrà un costo di bilancio inferiore allo 0,1 % del PIL nel 2026 ([17]). Le stime della Commissione indicano che, se tale misura rimanesse in vigore fino alla fine del 2026, il costo di bilancio raggiungerebbe lo 0,1 % del PIL nel 2026.

(16) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Ungheria è cresciuta dell'8,1 % nel 2025 e, cumulativamente, dell'11,2 % nel 2024 e 2025. La crescita della spesa netta nel 2025 ha superato il tasso massimo di crescita raccomandato, facendo registrare una deviazione pari all'1,5 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024 e il 2025, anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta è superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, registrando una deviazione inferiore allo 0,8 % del PIL in termini cumulativi. Tale deviazione rientra tuttavia nella flessibilità della clausola di salvaguardia nazionale, tenuto conto dell'aumento della spesa per la difesa.

([12]) L'orientamento della politica di bilancio è definito come misura della variazione annuale della sottostante posizione di bilancio delle amministrazioni pubbliche. Mira a valutare l'impulso economico derivante dalle politiche di bilancio, sia finanziate a livello nazionale sia finanziate dal bilancio dell'UE. L'orientamento della politica di bilancio è misurato come la differenza tra i) la crescita potenziale a medio termine e ii) la variazione della spesa primaria al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, compresa la spesa finanziata dal sostegno non rimborsabile (sovvenzioni) del dispositivo per la ripresa e la resilienza e altri fondi dell'Unione.

([13]) Eurostat, Euroindicatori, 22.4.2026.

([14]) Eurostat, spesa pubblica per classificazione delle funzioni di governo (COFOG).

([15]) La definizione di spesa per la difesa della NATO differisce dalla definizione di spesa per la difesa della COFOG. Inoltre, potrebbero esservi differenze dovute al momento di registrazione delle spese, in particolare per le attrezzature militari, in quanto la rendicontazione della NATO non segue le norme di contabilità nazionale per quanto riguarda il momento della registrazione.

([16]) Situazione alla data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione (4 maggio 2026).

([17]) Dopo la data limite delle previsioni di primavera 2026 della Commissione la misura è stata prorogata a tempo indeterminato.

(17) Stando ai calcoli della Commissione la spesa netta in Ungheria crescerà del 9,7 % nel 2026 e cumulativamente del 22,0 % nel 2024, 2025 e 2026. La crescita della spesa netta prevista per il 2026 supera il tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione pari al 2,3 % del PIL su base annua. Se si considerano congiuntamente il 2024, il 2025 e il 2026, si prevede che anche il tasso di crescita cumulativo della spesa netta sarà superiore al tasso massimo di crescita raccomandato, con una deviazione del 3,0 % del PIL in termini cumulativi. Tenuto conto della flessibilità concessa dalla clausola di salvaguardia nazionale per l'aumento della spesa per la difesa, considerando congiuntamente gli anni 2024, 2025 e 2026, la deviazione cumulativa prevista della spesa netta è pari all'1,9 % del PIL.

(18) Alcune pratiche distorcono il funzionamento del mercato finanziario e del mercato al dettaglio, il che può anche limitare l'efficacia della politica monetaria. Mentre i massimali sui tassi sui depositi bancari e sui prestiti alle imprese sono stati gradualmente eliminati nel 2024, il governo ha mantenuto congelato al livello dell'ottobre 2021 il tasso di interesse dei mutui ipotecari al dettaglio. Al fine di stimolare la domanda interna, si registra un ampio ricorso a prestiti sovvenzionati sostanzialmente mirati a favore di famiglie e imprese. La percentuale di prestiti sovvenzionati rimane elevata rispetto ai livelli precedenti alla pandemia di COVID-19, il che porta a un'allocazione del capitale non ottimale che finanzia progetti con rendimenti bassi e aumenti di produttività limitati. Nel 2025 il governo ha stabilito un massimale per la differenza tra il prezzo di acquisto al dettaglio e il prezzo di vendita di un'ampia gamma di prodotti alimentari e beni industriali non durevoli. Inoltre nel marzo 2026 è stato stabilito un massimale per i prezzi del carburante per autotrazione.

(19) Il quadro di bilancio nazionale non incentiva che in misura limitata la sostenibilità di bilancio. Lo «stato di pericolo» in vigore dal 2020 fino al 14 maggio 2026 ha comportato la revoca dell'obbligo di pubblicare un piano di bilancio pluriennale, limitando la capacità del quadro di bilancio di garantire un orientamento e una responsabilità a medio termine. La pratica dell'adozione anticipata dei bilanci e delle frequenti revisioni riduce la credibilità degli obiettivi. La regola del debito nazionale che impone al governo di provvedere affinché ogni anno venga ridotto il rapporto debito pubblico/PIL non è stata rispettata né nel 2024 né nel 2025 e nei periodi di congiuntura favorevole tende ad avere effetti prociclici che aggravano gli squilibri. Il mandato e le capacità operative del consiglio ungherese di bilancio rimangono limitati. Inoltre le strutture di gestione dei fondi pubblici create dal governo, quali i trust di interesse pubblico, indeboliscono la sorveglianza di bilancio in quanto sembrano operare in assenza di meccanismi di controllo efficaci. Sebbene nel periodo 2023-2024 l'Ungheria abbia effettuato revisioni della spesa, i relativi risultati non sono stati pubblicati né tenuti in considerazione nella pianificazione di bilancio.

(20) L'invecchiamento della popolazione fa sì che nel periodo 2025-2070 l'Ungheria si trovi ad affrontare un aumento della spesa pensionistica in percentuale del PIL che è tra i più elevati dell'UE (4,1 punti percentuali). Le previsioni indicano che ciò peserà sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Secondo l'analisi della sostenibilità del debito della Commissione, i rischi per la sostenibilità di bilancio dell'Ungheria sono complessivamente elevati sia a medio che a lungo termine. Il graduale calo dell'adeguatezza delle pensioni per i lavoratori a basso reddito e l'aumento della spesa pensionistica per le persone ad alto reddito hanno inoltre ampliato le disuguaglianze tra i pensionati. È stata in più introdotta la quattordicesima mensilità pensionistica, che secondo le previsioni aumenterà i livelli medi delle pensioni; si tratta tuttavia di un intervento non mirato che avrà ulteriori ripercussioni sulle disuguaglianze e accrescerà le previste pressioni sulla spesa che gravano sulla sostenibilità di bilancio a lungo termine.

(21) Il coinvolgimento sistematico, significativo e tempestivo delle autorità locali e regionali, delle parti sociali, della società civile e di altri portatori di interessi rimane fondamentale per assicurare un'ampia titolarità ai fini dell'efficace attuazione degli strumenti di finanziamento dell'Unione e nel contesto del semestre europeo.

(22) In Ungheria l'attuazione dei programmi della politica di coesione, che comprendono il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo per una transizione giusta (JTF), del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e del Fondo di coesione (CF) rimane al di sotto della media dell'UE, sia dal punto di vista della selezione dei progetti che dal punto di vista dei pagamenti. È importante intensificare e accelerare gli sforzi per garantire una rapida realizzazione degli investimenti e massimizzarne l'impatto sul campo. L'Ungheria sta già adottando misure nell'ambito dei suoi programmi della politica di coesione finalizzate a stimolare la competitività e la crescita. Tuttavia continua a fronteggiare sfide, fra cui quelle riguardanti le carenze del sistema di gestione e di controllo, le procedure di appalto pubblico eccessivamente complesse e restrittive e lo scarso utilizzo dei regimi di finanziamento non collegati ai costi nel FESR. Ulteriori criticità sono l'assenza di una pianificazione prevedibile, di un coordinamento degli inviti a presentare proposte tra diversi programmi e di riserve di progetti maturi, come pure la debolezza dei meccanismi di cooperazione territoriale e partenariato, un'insufficiente capacità professionale e finanziaria a livello subnazionale, il ricorso limitato alle valutazioni e la ridondanza delle disposizioni amministrative e giuridiche, quali le norme che disciplinano gli investimenti pubblici (legge LXIX del 2023) o il sistema degli investimenti di importanza rilevante per l'economia nazionale. Vi sono inoltre margini per garantire la sostenibilità dei principali progetti di politica pubblica sostenuti dal FSE+, anche attraverso l'integrazione delle politiche. Allo stesso tempo l'Ungheria deve accelerare l'esecuzione del Fondo per una transizione giusta, in quanto le risorse devono essere erogate entro la fine del 2026. È fondamentale garantire che i nuovi investimenti individuati dall'Ungheria nel riesame intermedio dei fondi della politica di coesione, in particolare quelli connessi alle cinque priorità individuate nel regolamento sul riesame intermedio ([18]), siano realizzati con rapidità ed efficacia.

(23) Le regioni frontaliere orientali dell'Ungheria si trovano ad affrontare ulteriori sfide che ostacolano le loro prospettive di sviluppo economico e sociale, in quanto i problemi strutturali risultano esacerbati. L'impatto della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina accresce le pressioni sulla sicurezza, perturba le attività economiche transfrontaliere e riduce l'attrattiva degli investimenti.

(24) L'Ungheria si trova ad affrontare diverse sfide in termini di contesto imprenditoriale, qualità della legislazione, appalti pubblici, quadro anticorruzione, accesso ai finanziamenti, innovazione, fiscalità, dipendenza dai combustibili fossili russi, sovvenzioni ai combustibili fossili, bilanciamento della rete elettrica, gestione delle risorse idriche, economia circolare, trasporti, istruzione, livelli di competenze e integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, assistenza sociale, dialogo sociale, assistenza sanitaria e alloggi.

(25) La debolezza del contesto imprenditoriale è un ostacolo importante alla crescita della produttività. Secondo gli indicatori di competitività, nel 2025 l'Ungheria era tra i paesi che hanno fatto registrare i risultati peggiori dell'UE. La dinamica imprenditoriale langue, in quanto normative rigorose frenano la creazione di imprese. La forte prevalenza di regimi di sovvenzione mantiene sul mercato imprese meno produttive. La regolamentazione del mercato dei prodotti è una delle più rigorose tra i paesi dell'UE membri dell'OCSE, in particolare nelle sottocategorie riguardanti le distorsioni indotte dall'intervento statale. La mancanza di parità di trattamento tra le imprese limita la concorrenza. La struttura del mercato è concentrata e solo poche imprese competono su mercati specifici. Diversi servizi sono affidati a imprese statali o private che operano in assenza di concorrenza. Il settore del commercio al dettaglio, in particolare, opera in un contesto imprenditoriale instabile. I dettaglianti sono inoltre interessati da interventi amministrativi, quali tetti sui prezzi al dettaglio, limiti sui margini di vendita, il divieto di vendere prodotti alimentari 48 ore prima della loro data di scadenza e l'obbligo di comunicazione online dei prezzi. Le misure politiche e le imposte elevate riducono la competitività dei dettaglianti. Lo Stato è attivo nel contesto di operazioni commerciali ed estromette i soggetti privati acquistando o agevolando l'acquisto di diverse grandi imprese. Per costringere i proprietari, per lo più stranieri, a vendere le loro imprese ed agevolare così la creazione di campioni nazionali pubblici o collegati al governo sono stati attuati diversi interventi statali. Un'imposta mineraria supplementare, un'imposta sulle quote di CO_2, massimali sui margini di prezzo nel commercio al dettaglio e restrizioni all'esportazione di materiali da costruzione costringono le imprese a operare in perdita. Tali meccanismi non sono coerenti con le norme del mercato unico. Le imprese si trovano sempre più spesso ad affrontare problemi di ritardi nei pagamenti. Gli scostamenti in termini di pagamento sono in aumento sia nei rapporti tra imprese che nei rapporti tra imprese e settore pubblico e sono al di sopra della media UE. La crescente presenza di fondi di private equity determina nuove criticità. Questa struttura societaria è utilizzata, in particolare, da persone aventi legami con il governo, in quanto garantisce l'anonimato. Negli ultimi anni il numero e le dimensioni dei fondi di private equity sono cresciuti in modo significativo. I fondi di private equity investono sempre più nelle imprese che si aggiudicano gli appalti pubblici e ottengono concessioni di valore elevato, con una forte presenza nelle operazioni commerciali con lo Stato. La debolezza del contesto imprenditoriale ha contribuito all'erosione della competitività, frena gli investimenti e, in ultima analisi, determina un aumento dell'inflazione e una lenta ripresa economica, come dimostrato dall'esame approfondito sull'Ungheria nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

([18]) Regolamento (UE) 2025/1914 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2025, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1058 e (UE) 2021/1056 per quanto riguarda misure specifiche per affrontare le sfide strategiche nel contesto del riesame intermedio.

(26) Le imprese continuano a far fronte a un contesto normativo altamente volatile e imprevedibile, caratterizzato da frequenti modifiche, un ampio ricorso a misure di emergenza e tempi limitati per prepararsi alle modifiche normative economicamente significative. Il ricorso costante alla regolamentazione basata su decreti nell'ambito del regime di emergenza limita il controllo parlamentare e contribuisce all'incertezza in materia di conformità nonché all'elevato rischio regolamentare per le imprese. Il coinvolgimento dei portatori di interessi e l'applicazione degli strumenti per legiferare meglio rimangono limitati nella pratica. Il coinvolgimento dei portatori di interessi nell'elaborazione del diritto primario tra il 2021 e il 2024 è stato tra i più bassi dell'UE. Nelle prime fasi del processo normativo non è richiesta la consultazione e la valutazione ex post, sebbene prevista per legge, non viene effettuata in modo sistematico. I progetti di legge importanti continuano a essere presentati da singoli parlamentari, una pratica questa che esenta formalmente i progetti dai normali obblighi di consultazione e valutazione d'impatto. Non esiste un organo di vigilanza indipendente deputato a garantire la qualità dell'analisi dell'impatto normativo o l'ampiezza della consultazione dei portatori di interessi. Anche quando la consultazione viene effettuata, il contributo dei portatori di interessi non sfocia necessariamente in adeguamenti sostanziali.

(27) Il mercato degli appalti rimane vulnerabile alle pratiche anticoncorrenziali e ai rischi di corruzione. Il numero di decisioni sui ricorsi relativi agli appalti pubblici, in rapporto al numero delle gare indette, è tra i più elevati dell'UE. Il livello di indipendenza del collegio arbitrale per gli appalti pubblici percepito dalle imprese rimane basso. Fattori strutturali continuano a ostacolare la concorrenza effettiva nelle procedure di appalto, in particolare nei settori delle infrastrutture, della difesa e degli appalti centralizzati. L'elevata concentrazione del mercato, anche tra imprese con lo stesso assetto proprietario, rimane una fonte di preoccupazione. Le imprese affiliate ad attori economici con legami politici hanno molte più probabilità di aggiudicarsi gli appalti pubblici, anche nell'ambito delle gare d'appalto finanziate dall'UE. Il ricorso su larga scala a contratti quadro può limitare ulteriormente la concorrenza, vincolando l'appaltatore ad alcune imprese e rafforzando la concentrazione del mercato, mentre le procedure di call-off di seconda fase presentano una trasparenza limitata. Sebbene la trasparenza del sistema degli appalti pubblici sia in generale buona, nella pratica permangono preoccupazioni per la mancanza di trasparenza di alcuni dati su tali appalti e l'applicazione delle norme in materia di conflitto di interessi.

(27) La corruzione continua a destare forti preoccupazioni a fronte delle persistenti debolezze sistemiche del quadro anticorruzione. La percezione di una corruzione diffusa rimane molto elevata e il fenomeno è considerato sempre più come un ostacolo per le imprese. Sebbene siano state adottate alcune misure per affrontare la corruzione in generale, la corruzione ad alto livello continua a rappresentare un problema e il quadro anticorruzione richiede un ulteriore rafforzamento. Il sistema di dichiarazione patrimoniale non svolge ancora il proprio ruolo, le norme in materia di conflitto di interessi rimangono frammentate e la vigilanza su di esse è inefficace. Analogamente, le limitazioni successive alla cessazione dell'incarico applicabili ai funzionari governativi di alto livello sono inadeguate e applicate in modo inefficace. La proliferazione di nuovi tipi di strutture di gestione del denaro pubblico, in particolare le fondazioni di interesse pubblico per la gestione del patrimonio e i fondi di private equity, è caratterizzata da una mancanza di trasparenza e comporta rischi di corruzione. Questo quadro è accompagnato dalle crescenti limitazioni d'accesso alle informazioni pubbliche e dal peggioramento del livello di libertà dei media, che a loro volta limitano la vigilanza e il controllo pubblici indipendenti sul governo e contribuiscono a ridurre nel complesso l'efficacia del quadro anticorruzione.

(28) I mercati dei capitali nella loro funzione di canale per finanziare le start-up e le piccole e medie imprese altamente innovative sono poco sviluppati in Ungheria. Le politiche governative, in particolare attraverso la fiscalità, indirizzano i risparmi più verso i titoli di Stato e l'edilizia abitativa che non verso i mercati dei capitali, che finanzierebbero gli investimenti produttivi. Recenti misure politiche hanno ostacolato ulteriormente lo sviluppo dei mercati dei capitali; tra queste, l'esenzione dalle imposte delle obbligazioni a lungo termine per gli investitori al dettaglio, l'imposta sulle transazioni finanziarie sui titoli, l'elevata presenza di regimi di sovvenzione per le PMI e gli incentivi fiscali per gli investimenti nell'edilizia abitativa.

(29) La spesa pubblica a favore di attività di ricerca e sviluppo, anche nelle università, è una delle più basse dell'UE, una circostanza questa che frena l'eccellenza scientifica. Il proseguimento della riorganizzazione del settore pubblico della ricerca e la scarsa chiarezza dei meccanismi di valutazione degli istituti di ricerca contribuiscono a creare condizioni di lavoro incerte per i ricercatori. I collegamenti tra mondo scientifico e imprese rimangono sottoutilizzati e le attività di innovazione continuano a essere concentrate in un piccolo gruppo di imprese di proprietà straniera, il che limita lo sviluppo di una più ampia base interna di innovazione, in particolare per quanto riguarda le PMI. Soltanto poche imprese, principalmente di grandi dimensioni, beneficiano delle varie sovvenzioni a causa dei notevoli oneri amministrativi e di norme non sempre chiare in materia di ammissibilità delle spese per l'innovazione. Le regioni faticano a creare quadri strategici per la ricerca e lo sviluppo e l'innovazione volti a stimolare efficacemente la competitività regionale tenendo conto delle esigenze specifiche e dei vantaggi competitivi di ciascuna regione.

(30) L'elevato numero di esenzioni fiscali, incentivi fiscali e imposte settoriali rende il sistema fiscale complesso. Il crescente ricorso a imposte settoriali incide in modo sproporzionato sulle imprese più grandi, spesso di proprietà straniera. Le entrate provenienti da imposte settoriali rappresentano oltre il 2 % del PIL. Tra i settori più colpiti figurano le banche, l'energia, il commercio al dettaglio, i materiali da costruzione, le assicurazioni e le telecomunicazioni. Un gran numero di piccole imposte aumenta i costi di conformità, in particolare per le imprese più piccole. Il carico fiscale sul lavoro è diminuito ma rimane elevato per i lavoratori a basso reddito. L'Ungheria fa ricorso a imposte sui consumi, che per loro natura gravano maggiormente sui lavoratori a basso reddito.

(31) L'Ungheria è rimasta fortemente dipendente dalle fonti energetiche russe e le misure di diversificazione hanno prodotto risultati marginali. Nel 2025 la quota delle importazioni dalla Russia è salita a oltre il 90 % nel caso del petrolio, mentre per quanto riguarda il gas l'Ungheria ha importato volumi di gas russo ben superiori a quanto previsto dal suo contratto a lungo termine da 4,5 miliardi di m^3. Nonostante le misure adottate per diversificare l'approvvigionamento di combustibile nucleare in futuro, l'Ungheria continuerà a dipendere dal combustibile nucleare russo per i suoi reattori esistenti almeno fino al 2028. È inoltre importante che l'Ungheria elabori un piano nazionale globale con scadenze precise e misure normative per affrancarsi completamente dalla dipendenza dal combustibile nucleare russo. Le importazioni di energia rimangono ragguardevoli, rendendo il saldo esterno vulnerabile agli aumenti dei prezzi dell'energia, una circostanza questa che rappresenta un problema segnalato nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

(32) L'Ungheria registra sovvenzioni consistenti a favore dei combustibili fossili senza un piano per la loro eliminazione graduale prima del 2030. In particolare, potrebbe essere considerato prioritario eliminare le sovvenzioni ai combustibili fossili che non sono destinate nello specifico a contrastare la povertà energetica né a rispondere a reali preoccupazioni in materia di sicurezza energetica, che ostacolano l'elettrificazione e che non sono fondamentali per la competitività industriale. In Ungheria le sovvenzioni ai combustibili fossili, quali il programma di riduzione dei costi dei servizi pubblici, la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per il teleriscaldamento che utilizza gas naturale e i rimborsi delle accise per l'uso agricolo del gasolio, sono economicamente inefficienti, perpetuano la dipendenza dai combustibili fossili e non incentivano l'elettrificazione. Gli obiettivi perseguiti da tali sovvenzioni ai combustibili fossili possono essere raggiunti attraverso forme alternative di sostegno che non generino esternalità ambientali dannose.

(33) L'Ungheria continua a far fronte a forti impennate dei prezzi durante le ore di picco della domanda a causa della limitata flessibilità non fossile e della persistente dipendenza dai combustibili fossili per la produzione marginale di energia elettrica. È pertanto essenziale accelerare la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare dell'energia eolica. Tuttavia la rete è rimasta sotto pressione e richiede investimenti notevoli, in quanto anche le code di connessione rallentano la diffusione delle energie rinnovabili. L'Ungheria non ha ancora aderito a PICASSO e MARI: tale circostanza limita la capacità del paese di integrarsi pienamente nel mercato interno dell'energia elettrica e di beneficiare di meccanismi di bilanciamento transfrontalieri. La gestione della domanda è ostacolata dall'accesso limitato delle famiglie alla tariffazione dinamica, dai massimali dei prezzi dell'energia per le famiglie, dalla lenta diffusione dei contatori intelligenti e dal ruolo marginale degli aggregatori e delle comunità energetiche. A causa della scarsa concorrenza tra fornitori, delle gravose normative e imposte applicabili al settore e delle elevate tariffe di trasmissione sulla rete, i prezzi dell'energia elettrica per le imprese sono rimasti ben al di sopra della media dell'UE, una situazione questa che ostacola la competitività.

(34) L'Ungheria si trova ad affrontare rischi climatici significativi, a fronte dei quali è necessario intervenire per migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici, aggiornando la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici e il relativo piano d'azione, istituendo un sistema di monitoraggio e valutazione e garantendo un finanziamento adeguato delle misure di adattamento, anche in considerazione dei livelli disomogenei di vulnerabilità climatica tra le varie regioni. La carenza idrica costituisce un rischio climatico particolarmente significativo, evidenziato dalla siccità che il paese ha subito negli ultimi anni e che ha causato perdite notevoli nel settore agricolo. Le infrastrutture verdi insufficienti compromettono la resilienza idrica complessiva dell'Ungheria e, in particolare, la sua capacità naturale di ritenzione delle acque. Inoltre, l'efficace attuazione di pratiche di gestione sostenibile delle risorse idriche è ostacolata dalla carenza di competenze verdi a livello politico e attuativo. La qualità delle acque è fonte di grande preoccupazione a causa dell'inquinamento causato dall'agricoltura, dall'industria e dagli insediamenti umani, situazione questa aggravata dagli investimenti insufficienti nei servizi idrici.

(35) La transizione dell'Ungheria verso l'economia circolare non sta progredendo e la produttività delle risorse è ben al di sotto della media dell'UE. A fronte di un'attenzione insufficiente al riutilizzo, alla riparazione e al riciclaggio, il collocamento in discarica nel 2024 interessa il 53 % dei rifiuti urbani, più del doppio della media dell'UE (22 % nel 2023). La scarsa allocazione delle risorse, la scarsa concorrenza e l'insufficienza delle capacità di monitoraggio e trattamento nel settore della gestione dei rifiuti hanno portato a tassi di riciclaggio relativamente bassi e a un'eccessiva dipendenza dal collocamento in discarica.

(36) La decarbonizzazione dei trasporti rimane una sfida importante in Ungheria, in quanto il settore contribuisce in modo significativo agli elevati livelli di emissione e ai persistenti problemi di qualità dell'aria. I trasporti sono il secondo maggiore consumatore di energia finale e rappresentano il 26 % del consumo totale di energia del paese. L'Ungheria è in ritardo per quanto riguarda la qualità della rete ferroviaria, compresa la sua resilienza ai cambiamenti climatici, e la quota di trasporto interno di merci su rotaia è diminuita anziché aumentare, il che compromette gli sforzi volti a conseguire un trasferimento modale dal trasporto su strada. Nel settore del trasporto su strada le infrastrutture di ricarica elettrica obbligatorie sono in ritardo rispetto agli obiettivi 2030 per le autovetture, mentre per gli autocarri le infrastrutture di ricarica sono in gran parte assenti. L'insufficiente finanziamento e pianificazione di infrastrutture di trasporto pubblico capillari ostacola lo sviluppo delle zone meno sviluppate e periferiche nonché la parità di accesso a servizi di trasporto pubblico di qualità.

(37) Alla luce del ruolo cruciale del capitale umano nell'aumentare la competitività e l'autonomia strategica dell'Unione, nel 2026 il Consiglio ha raccomandato agli Stati membri di agire con urgenza per affrontare le sfide strutturali connesse al capitale umano nei settori delle competenze, dell'istruzione e della formazione che ostacolano la competitività. Le raccomandazioni specifiche per paese del 2026 rivolte all'Ungheria possono contribuire all'attuazione della raccomandazione del Consiglio sul capitale umano nell'Unione europea.

(38) Le grandi disuguaglianze nei risultati dell'istruzione limitano le potenzialità dell'Ungheria in termini di competitività e innovazione. Il contesto socioeconomico rimane un importante indicatore di previsione quanto a competenze di base, abbandono scolastico e livello di istruzione, in modo particolare per i figli di genitori scarsamente qualificati, i Rom e le persone con bisogni educativi speciali o disabilità. La segregazione scolastica acuisce tali disuguaglianze attraverso la differenziazione precoce dei percorsi d'istruzione e la presenza di molteplici tipologie di scuole e i Rom sono esposti ai livelli più elevati di segregazione. Le misure esistenti non sono sufficienti a garantire la piena partecipazione dei gruppi svantaggiati a un'istruzione ordinaria di qualità. I programmi di istruzione e formazione professionale non dedicano tempo sufficiente alle competenze di base che sono essenziali per il proseguimento degli studi e l'adattamento alle transizioni nel mercato del lavoro. Inoltre, la mancanza di percorsi di istruzione e formazione professionale permeabili ostacola l'accesso all'istruzione post-scolastica. La limitata autonomia istituzionale della scuola ostacola l'innovazione pedagogica e l'efficienza nell'uso delle risorse e l'attrattiva della professione di insegnante rimane bassa. Sebbene le retribuzioni siano state recentemente incrementate, la motivazione degli insegnanti a rimanere nella professione è compromessa dal pesante carico di lavoro e dalla mancanza di un sostegno sistemico per i neo insegnanti. Nonostante la domanda economica di forza lavoro con diploma di istruzione terziaria, il sistema di sostegno agli studenti è inefficace nel migliorare l'accesso dei giovani agli studi di livello terziario, specie per chi proviene da contesti svantaggiati. Sebbene i posti di studio finanziati con fondi pubblici siano aumentati di recente, il loro incremento non corrisponde appieno alla crescita delle domande di accesso all'istruzione superiore. Il tasso di iscrizione a corsi di studio in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica rimane al di sotto della media dell'UE, una situazione questa che limita il potenziale di innovazione dell'Ungheria in settori strategici chiave.

(39) Il tasso di occupazione rimane elevato, ma l'accesso ai posti di lavoro non è uniforme. Le persone con un basso livello di istruzione, i Rom, le persone con disabilità e i giovani incontrano difficoltà a trovare e mantenere un'occupazione stabile, parallelamente a notevoli disparità regionali per quanto riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro. Nonostante il tasso di disoccupazione relativamente basso, la disoccupazione di lunga durata è in aumento: un disoccupato registrato su tre rimane senza lavoro per 12 mesi o più. Un quadro istituzionale frammentato ostacola il coordinamento efficace delle misure volte ad affrontare la disoccupazione di lunga durata, con l'effetto di limitare il sostegno pertinente alle persone più bisognose. I gruppi svantaggiati non hanno accesso a misure efficaci di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze, anche per quanto riguarda le competenze di base e digitali, né a un sostegno completo e mirato sul piano psicologico, sociale, sanitario e della ricerca del lavoro. Il servizio pubblico per l'impiego (SPI) non dispone del personale e della capacità necessari per fornire regolarmente ai disoccupati una formazione e una consulenza professionale di qualità e i servizi non sono sottoposti a monitoraggio e valutazione periodici. È fondamentale garantire agli SPI finanziamenti nazionali sostenibili, dando nel contempo priorità alle misure mirate all'occupabilità a lungo termine. Gli SPI dispongono di un ulteriore potenziale per coordinare i diversi organismi responsabili delle politiche attive del mercato del lavoro, della previsione dei fabbisogni di competenze e della progettazione della formazione a livello nazionale e di contea.

(40) L'efficacia del dialogo sociale e il coinvolgimento delle parti sociali nell'elaborazione delle politiche rimangono limitati, in particolare nel settore pubblico. Esiste un quadro giuridico per il forum tripartito del settore privato, che partecipa alla determinazione del salario minimo, e sono stati istituiti alcuni gruppi di lavoro su temi chiave. Tuttavia la trasparenza dei suoi metodi di lavoro e dei suoi risultati potrebbe essere migliorata e dovrebbe essere utilizzata per favorire una cooperazione efficace tra governo, datori di lavoro e sindacati. La copertura della contrattazione collettiva e la densità sindacale sono tra le più basse dell'UE. La contrattazione collettiva è vietata nel settore sanitario e nella pubblica amministrazione ed è ostacolata dalle recenti modifiche dello status di alcuni lavoratori del settore pubblico. Vi è margine per un ulteriore sostegno allo sviluppo delle capacità delle parti sociali, nonché per una riforma del diritto del lavoro volta a migliorare l'efficacia del dialogo sociale e per misure a sostegno dei diritti dei lavoratori nel settore pubblico.

(41) I progressi sul piano della riduzione della povertà e dell'esclusione sociale sono stati disomogenei e si registrano crescenti disuguaglianze in tutto il paese. Il tasso di deprivazione materiale e sociale grave è migliorato, ma rimane uno dei più elevati dell'UE. I minori, i Rom, le persone con disabilità e le persone con un basso livello di istruzione sono particolarmente vulnerabili. Nel 2025 oltre tre quarti dei figli di genitori con un basso livello di istruzione erano a rischio di povertà o di esclusione sociale. L'aumento dei tassi di povertà ha determinato un incremento del numero di minori presi in carico dai servizi statali di protezione dei minori, mentre il numero di famiglie affidatarie è insufficiente e in calo. I trasferimenti sociali e il sistema fiscale e previdenziale non sono efficaci nel ridurre la povertà e le disparità di reddito. La prestazione di reddito minimo presenta un livello di adeguatezza tra i più bassi dell'UE e non è soggetta ad adeguamenti periodici. L'indicizzazione del reddito minimo e delle prestazioni sociali al costo della vita e misure di sostegno mirate potrebbero contribuire a far uscire le persone dalla povertà. Il limite di tre mesi applicabile alle indennità di disoccupazione frena lo sviluppo delle competenze o la ricerca di un lavoro stabile e adeguato, aumentando il rischio di povertà tra le persone in cerca di lavoro. I gruppi vulnerabili, in particolare nelle zone rurali, incontrano difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali e sociali, quali l'assistenza all'infanzia, le scuole, l'assistenza sanitaria e i servizi sociali e di assistenza a lungo termine, una situazione questa imputabile, almeno in parte, ai vincoli finanziari e alla ridotta autonomia di bilancio dei comuni. La segregazione residenziale e scolastica dei Rom è ancora elevata e i recenti decreti in materia di «protezione dell'identità locale» rischiano di creare ulteriore emarginazione. Il programma finanziato dall'UE e destinato ai 300 comuni più svantaggiati è un'iniziativa positiva, ma sono necessari maggiori sforzi per investire in modo sostenibile nei servizi essenziali (digitale, trasporti, acqua ad energia) e sociali (sanità, istruzione e assistenza) di carattere ordinario, compresi i servizi destinati ai minori.

(42) La speranza di vita in Ungheria è tra le più basse dell'UE, mentre la mortalità imputabile a malattie curabili e prevenibili è tra le più alte dell'Unione. La persistente carenza di personale, la scarsa spesa sanitaria, l'allocazione inefficiente delle risorse e le disparità regionali ostacolano la parità di accesso ai servizi di assistenza sanitaria. Le professioni sanitarie, tra cui quelle mediche, infermieristiche e di altri operatori sanitari, esercitano scarsa attrattiva sui giovani. L'assunzione, il mantenimento nel posto di lavoro e la distribuzione geografica del personale rappresentano una sfida. La prevenzione e l'assistenza sanitaria di base non sono sufficientemente sviluppate e ricevono scarsi finanziamenti pubblici, il che comporta ripercussioni sulla salute e sulla produttività della popolazione. Per gli anziani è sempre più difficile condurre una vita sana e indipendente, in particolare nelle zone rurali, a causa dello scarso sviluppo dei servizi domiciliari e di comunità. Gli elevati costi non rimborsati limitano l'accesso dei gruppi vulnerabili, mentre la carenza di personale sposta l'onere di cura sui sistemi sanitari e sulle famiglie, con una conseguente riduzione della qualità dell'assistenza e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

(43) Le famiglie ungheresi devono accantonare più di 15 anni di reddito per acquistare un appartamento di 100 m^2: si tratta di uno dei valori più alti dell'UE, corrispondente quasi al doppio della media dell'UE. I prezzi delle abitazioni sono cresciuti più rapidamente che in qualsiasi altro paese dell'UE e anche gli affitti hanno registrato un forte rialzo, progredendo a un ritmo superiore a quello della crescita delle retribuzioni nel corso dell'ultimo decennio. L'aumento dei costi degli alloggi acuisce la pressione sul reddito delle famiglie, in particolare per le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale e per i locatari. Un maggior numero di minori viene collocato in alloggi temporanei a causa delle difficoltà finanziarie delle famiglie e il fenomeno della deprivazione abitativa è cresciuto. Parallelamente, il già limitato parco di alloggi sociali dei comuni è in ulteriore diminuzione e non esistono misure di sostegno all'edilizia abitativa mirate e subordinate a condizioni di reddito, anche per quanto riguarda gli affitti, per i gruppi a basso reddito. In assenza di politiche di coesione sociale urbana e rurale efficaci, la segregazione residenziale rimane un problema. I sussidi generosi e non mirati all'edilizia abitativa e l'offerta limitata di alloggi hanno contribuito all'aumento dei prezzi delle abitazioni, riducendo l'accessibilità economica, una circostanza questa che rappresenta una sfida individuata nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici.

(44) Alla luce dell'esame approfondito della Commissione e delle conclusioni ivi contenute sull'esistenza di squilibri, le raccomandazioni a norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 1176/2011 trovano riscontro nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4 e 6. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse alle finanze pubbliche. Le politiche menzionate nelle raccomandazioni di cui ai punti 3 e 4 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse alla competitività di costo. Le politiche menzionate nella raccomandazione di cui al punto 6 contribuiscono ad affrontare le vulnerabilità connesse alla competitività di costo,

RACCOMANDA all'Ungheria di prendere provvedimenti nel 2026 e nel 2027 al fine di:

1. Controllare la spesa netta affinché rispetti il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio il 18 febbraio 2025, data la significativa deviazione prevista per il 2026 dalla Commissione rispetto al massimale di spesa netta raccomandato, avvalendosi nel contempo della flessibilità prevista dalla clausola di salvaguardia nazionale attivata dal Consiglio. Potenziare la spesa e la prontezza complessive in materia di difesa e di sicurezza, assicurando nel contempo la sostenibilità del debito e l'efficienza della spesa, nonché adeguando gradualmente il bilancio affinché possa sostenere una spesa strutturalmente più elevata per la difesa. Garantire che le misure adottate per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia siano temporanee, mirino a proteggere le famiglie vulnerabili o a rispondere alle esigenze delle imprese ad alta intensità energetica, preservino gli incentivi al risparmio energetico e che il loro costo di bilancio sia compatibile con gli impegni presi nell'ambito del quadro di bilancio dell'UE. Perseguire un coordinamento efficace e una chiara demarcazione delle politiche macroeconomiche al fine di garantire la sostenibilità esterna e di bilancio. Eliminare gradualmente i massimali sui prezzi e sui tassi di interesse, così come misure equivalenti, al fine di ridurre gli effetti distorsivi e agevolare la regolare trasmissione della politica monetaria. Rafforzare il quadro di bilancio a medio termine. Migliorare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, preservandone nel contempo l'adeguatezza.

2. Garantire la continuità delle riforme e degli investimenti attuati nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Accelerare in modo significativo gli sforzi per attuare i programmi della politica di coesione, sfruttando, ove opportuno, la riassegnazione delle risorse alle priorità strategiche e le flessibilità concordate nell'ambito del riesame intermedio della politica di coesione. Affrontare le specifiche sfide a livello socioeconomico, di sicurezza e di preparazione civile che interessano le regioni alla frontiera esterna orientale dell'UE, compresa la necessità di investire in infrastrutture a duplice uso.

3. Migliorare il quadro normativo e rafforzare la concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi, in particolare nel commercio al dettaglio, in linea con i principi del mercato unico e dello Stato di diritto. Migliorare la qualità e la trasparenza del processo decisionale, anche attraverso un efficace dialogo con i portatori di interessi nonché conducendo periodicamente valutazioni d'impatto. Rafforzare il quadro anticorruzione, anche migliorando gli sforzi a livello di azione penale e l'accesso alle informazioni pubbliche. Eliminare le pratiche che limitano la concorrenza negli appalti pubblici. Stimolare lo sviluppo dei mercati dei capitali aumentando gli incentivi fiscali e normativi. Rafforzare il quadro per l'innovazione per il settore pubblico e le imprese migliorando la prevedibilità della spesa pubblica per le attività di ricerca e sviluppo e orientando meglio le misure esistenti a favore delle piccole e medie imprese, anche tenendo conto dei vantaggi competitivi e delle esigenze regionali. Semplificare il sistema fiscale, anche eliminando gradualmente le imposte con effetti distorsivi applicate in settori specifici e aumentando l'equità del sistema stesso.

4. Accelerare la diversificazione dell'approvvigionamento energetico al fine di eliminare gradualmente la dipendenza dalle fonti russe e adottare misure concrete volte a eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili, in particolare quelle relative alle accise sul gasolio e quelle che ostacolano l'elettrificazione nel settore residenziale. Migliorare la flessibilità e la concorrenza nel settore dell'energia elettrica, rafforzando il mercato del bilanciamento, la gestione della domanda e l'infrastruttura di rete, nonché aumentando la diffusione delle energie rinnovabili. Migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e quella idrica attraverso la ritenzione naturale delle acque e affrontando le carenze di competenze verdi, nonché migliorare la circolarità, in particolare rafforzando le capacità di trattamento dei rifiuti. Promuovere trasporti puliti, anche accelerando gli investimenti nell'elettrificazione e nei trasporti pubblici a prezzi accessibili.

5. Migliorare i risultati dell'istruzione e il tasso di istruzione terziaria e aumentare la partecipazione dei gruppi svantaggiati a un'istruzione ordinaria di qualità aumentando ulteriormente l'attrattiva della professione di insegnante.

6. Migliorare l'accesso a efficaci misure di politica attiva del mercato del lavoro, in particolare offrendo opportunità di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze ai gruppi svantaggiati, e garantire un dialogo sociale efficace. Migliorare l'adeguatezza dell'assistenza sociale e delle indennità di disoccupazione e garantire a tutti l'accesso a servizi essenziali ordinari di qualità, in particolare nei comuni svantaggiati. Migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria e a un'assistenza a lungo termine di qualità, in particolare ai servizi di prevenzione e di assistenza di base. Orientare le misure di sostegno nel settore dell'edilizia abitativa a favore delle famiglie a basso reddito e aumentare l'offerta di alloggi, anche per quanto riguarda gli alloggi sociali e a prezzi accessibili.

Fatto a Bruxelles, il 10 luglio 2026

Per il Consiglio

Il presidente

S. HARRIS